

Violenza sessuale:

la querelle di questo autunno

*Molestatori e molestate ma anche molestatrici e molestati*

*ma non dimentichiamo che prevalgono i rapporti per reciproca simpatia.*

di Antonio ANZANI

Decine di pagine di giornali, ore e ore di quotidiani dibattiti televisivi, nessuna idea nuova nella discussione generalizzata di queste settimane, rimbalzata dall'America all'Italia, sovrapponendosi ai gravi problemi politici ed economici del Paese, tanto da far sospettare che tale sovrapposizione sia funzionale a distogliere l'opinione pubblica dagli altri almeno nel senso non che la classe politica l'abbia fomentata, ma che le è cascata come il cacio sui maccheroni. A me – che ricordo benissimo i cortei di scalmanate femministe degli anni '70 con le braccia alzate sulle proprie teste e il pollice e l'indice delle due mani collocate in forma romboidale a rappresentare la forma del sesso femminile al grido scandito "è mia e me la gestisco io" – viene spontaneo riconoscere in donne altrettanto scalmanate degli attuali dibattiti televisivi le figlie (o le nipotine) delle dimostranti degli anni '70, alle quali, tuttavia, dò atto di assai maggiore spontaneità. Oggi dibattono, spesso a viso coperto, di abusi subiti venti o trent'anni prima, non denunciati, non più dimostrabili, pretendendo che l'A.G. agisca d'ufficio.

Si ignora che la perseguibilità d'ufficio o su querela di parte di un fatto riconducibile a un reato è scelta che spetta solo al legislatore; che questi, fra l'altro, legifera per l'avvenire non per il passato. Nel dibattito televisivo su "La 7" diretto da Lilli Grüber il 18/11, la scrittrice Lorella Zanardo ha detto chiaro e tondo che stiamo vivendo una rivoluzione femminista tendente ad ottenere "almeno un 40% dei posti di comando quale bonus di genere, per poi ripartirli secondo i meriti fra maschi e femmine": così si elimineranno le violenze sessuali sulle donne (e, deduco, si pareggeranno le violenze fra i due generi). Agli uomini non vogliamo incutere paura, ma rispetto, dice la scrittrice". Il caso famoso di Monica Lewinsky sempre pronta inginocchiata sotto la scrivania di Clinton, a riceverne la fallatio in ore, conservando però non lavati i propri abiti macchiati del presidenziale seme al fine di futuro ricatto, non è unico; e il Presidente fu umiliato davanti gli USA non per l'atto sessuale ricevuto (o subito) ma per lo spergiuro che dovette pubblicamente confessare scusandosene con gli americani.

Se molti sono i casi di uomini di potere che pretendono sesso in cambio di favori, esistono anche donne che offrono sesso per ottenerli: è questione di percentuali. I casi emergenti e pubblicizzati, allo stato costituiscono il reato di diffamazione; se non riconosciuti dal magistrato, costituiscono calunnia.

Ne deduco sul piano logico: un vero e proprio programma politico, come tale non esploso all'improvviso, ma accuratamente preparato. Altrimenti che rivoluzione sarebbe?

All'origine della querelle un'attrice italiana, figlia di un grande regista italiano, che si è ricordata di essere stata, due o tre decenni fa (o meglio sarebbe stata) violentata da un notissimo produttore cinematografico americano, in occasione di un "provino". A quel punto le sedicenti violentate si moltiplicarono, così come i produttori e i registi anche italiani accusati: ogni giorno ne spuntano di

nuovi, presunti violentatori e presunte violentate aggiungendosi anche “violentati” maschi omosessuali e non, concupiti da registi di gusti sessuali particolari.

Nessuno è in grado, a distanza di decenni, di confermare, o smentire le accuse: vuoi perché la morte, che pareggia tutti, violentatori e violentati, li ha ghermiti; vuoi perché non manca chi invoca il diritto all’oblio che hanno perfino gli assassini.

X X X

V’è anche una grande confusione terminologica: stupro è diverso da avances, complimento è diverso da insulto, tentativo di violenza è diverso da violenza perpetrata, acquiescenza a richieste oscene è diverso da offerta spontanea del proprio corpo (che esiste, eccome!) sfiorare col proprio pube un sedere femminile per una frenata brusca sull’autobus è diverso che farlo apposta, ma chi stabilirà la differenza? E si potrebbe continuare. Viene il dubbio che in codesta confusione terminologica e concettuale soggetti scalmanati facciano rientrare nella violenza sessuale, almeno a livello di tentativo, anche un innocente bacio sulla guancia (che, oggi, è, come tutti vediamo per le strade, una forma normale di saluto) o addirittura un “ciao, cara; ciao, caro”, in luogo di “ossequi signora, ossequi signorina”; e visto che, per il vecchio “Galateo”, una donna riceve l’ossequio maschile, ma non ossequia a sua volta, deve rispondere con un casto sorriso o un cenno della mano: guai se azzarda un “carissimo”! L’esagerazione italiana è iperbolica, lo è sempre stata; e sempre uomini e donne hanno, più o meno lecitamente, copulato, a tutti i livelli sociali: dai personaggi danteschi e dalle grandi dame del Rinascimento al “popolo minuto”; a volte per trarne un qualche beneficio, a volte per il solo gusto di farlo.

Scriva Navarra il fidato maggiordomo di Mussolini, che il Duce riceveva ogni pomeriggio nel suo studio una donna diversa proveniente dalle province italiane, e incluse in una lunga e selezionata lista di attesa: non venivano per chiedere favori, il favore era in re ipsa, nel giacere con Lui, sulla panchina di marmo tra una finestra e l’altra: la mezz’ora indimenticabile della loro vita, attratte solo dal fascino dell’uomo che era il Capo dell’Italia. Come potrei biasimarle? Claretta era l’amore, attendeva per ore nell’appartamento cybo adiacente, qualche volta invano a causa di visite di ambasciatori o politici che il Duce non poteva differire.

X X X

Credo occorra impostare il presente fenomeno in termini più seri.

Esclusi, in assoluto e senza ricerca di attenuanti, i rapporti pederastici, cioè con donne e uomini minorenni, che rientrano in pieno nella legge penale, e come tali vanno puniti, i rapporti fra adulti consenzienti sono liberi, perché “far l’amore” non è reato”.

Il problema giuridico sta tutto nel consenso. Il rapporto col minore va, penalmente punito anche se il minore è consenziente in quanto il suo consenso è viziato in radice per l’incapacità giuridica di prestarlo (così come non può acquistare una casa o un’auto se non con l’assistenza del suo legale rappresentante (né è ipotizzabile che costui presti il consenso ad attività sessuali in luogo del minore: anche se, purtroppo, si sono registrati casi di madri che hanno indotto figlie adolescenti alla prostituzione). Anche il consenso del maggiorenne può essere viziato: i tre classici vizi della volontà – errore, dolo, violenza – possono viziare il consenso del maggiore di età, ricorrendone gli estremi, (si pensi alla minaccia a mano armata). La violenza può essere fisica o morale comunque irresistibile: È tale l’ottenere o non ottenere una parte in un film? La valutazione non può essere oggettiva, ma soggettiva, caso per caso, vagliandone le circostanze. Salvo i casi delittuosi di donne sole aggredite di notte su strade solitarie e stuprate da un gruppo che le immobilizzi e le spogli, ad un singolo (produttore, regista, politico, industriale o uomo della strada non riuscirà mai in termini fisici, abbassare i jeans, così stretti come sono, di una donna che non acconsente a farseli abbassare.

Pure così, però, la legge prefigura casi delittuosi: il reato di corruzione che non consiste solo nell'offrire o accettare denaro per ottenere qualcosa di illecito, ma anche qualsiasi "altra utilità", quale, appunto una prestazione sessuale. E che dire delle prostitute che, professionalmente, si offrono per la strada? Qualcuna, adocchiato il soggetto "potente", non dirà di essere stata sessualmente molestata?

X X X

La problematica è quanto mai varia ed il terreno è scivoloso.

Credo che il fenomeno esista, ma sicuramente enfatizzato da un femminismo malinteso che la politica potrebbe avere tutto l'interesse di sfruttare a suo vantaggio.

Personalmente ritengo che sarebbe ora di smetterla. Le donne che hanno ceduto e hanno fatto carriera, si accontentino di questo: in fondo vuol dire che avevano del talento artistico. Quelle che non hanno ceduto e non ce l'hanno fatta, siano orgogliose di sé: non si muore per non essere diventate attrici, ma aver conservato la propria dignità di donne.

Quanto agli uomini che, profittando della propria posizione di potere, hanno tentato di ottenere ed ottenuto un approccio femminile, dovrebbero vergognarsi e arrossire guardandosi allo specchio e sputarsi in faccia: hanno solo dimostrato di non avere doti - intendo quelle intellettuali e morali - per sedurre (etimologicamente: condurre a sé, convincerla, esercitare un forte fascino) una donna. Nella ormai classica graduatoria di Sciascia (uomini, mezzi uomini, ominicchi, uomini di m...a e quaquaraquà) mi sembra abbiano dimostrato la loro appartenenza pleno iure alla quarta o, meglio, alla quinta categoria.

